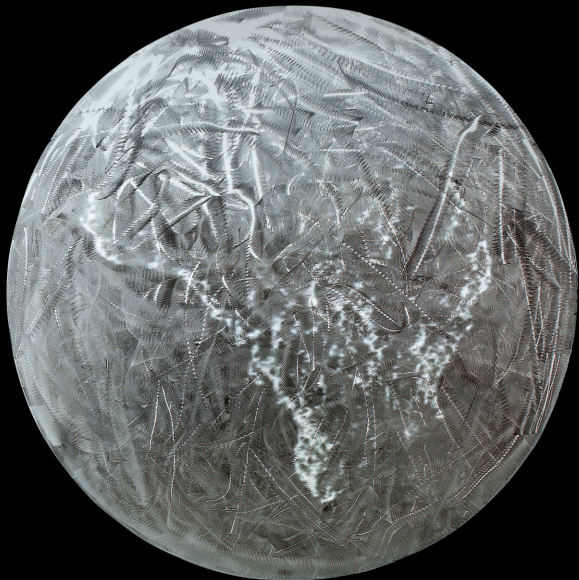


Nicola Sani
Tempestate
Orchestral Works



Orchestra di Padova e del Veneto
Marco Angius conductor
Alvise Vidolin live electronics



Nicola Sani (1961)

Tempestate

- 1 - Seascapes IX, Münster** (2016)*
per orchestra 11'47"
- 2 - Deux, le contraire de 'un'** (2012)*
per ensemble orchestrale 12'38"
- 3 - Light Red over Black** (2012)*
per orchestra d'archi e elettronica 11'31"
- 4 - Gimme Scelsi** (2013)
per ensemble orchestrale 08'18"
- 5 - Tempestate** (2019)*
per orchestra e live electronics 14'38"

*World Premiere Recording

Orchestra di Padova e del Veneto

MARCO ANGIUS, conductor
ALVISE VIDOLIN, live electronics



Centro di Sonologia
Computazionale - DEI
Università di Padova



Registrazione/Recording:

Tempestate 28 febbraio 2019, Auditorium Pollini, Padova
Seascapes IX, Münster 27 marzo 2019, Sala dei Giganti, Palazzo Liviano, Padova
Gimme Scelsi 3 maggio 2019, Sala dei Giganti, Palazzo Liviano, Padova
Deux, le contraire de 'un' 10 aprile 2019, Sala dei Giganti, Palazzo Liviano, Padova
Light Red over Black 21 ottobre 2020, Teatro ai Colli, Padova
Tecnico del suono/Recording engineer: Matteo Costa
Fotografia di copertina/Cover Photo: Bizhan Bassiri, *Specchio solare*, 2009
Fondazione Volume! Acciaio [Steel] | diam. 200 cm
Portrait of Nicola Sani: Hugues Roussel
Edizioni Suvini Zerboni - SugarMusic, Milano

Violino principale Giacomo Bianchi (track 5) Lorenzo Gentili Tedeschi (track 3) Carlo Lazari (track 1, 2, 4)

Violini Stefano Bencivenga *, Ivan Malaspina *, Laura Maniscalco *, Gianluca Baruffa *,

Enrico Rebellato, Davide Dal Paos, Federica Fersini, Yu-Fang Annie Hsu, David Scaroni, Anna Del Bon,

Simone Castiglia, Elena Meneghinello, Chiara Di Bert, Rebecca Innocenti, Suela Kazazi, Samuele Bianchi, Pavel Cardas

Viole Alberto Salomon *, Floriano Bolzonella *, Giada Broz *, Silvina Sapere, Alberto Belli, Marcella Campagnaro

Violoncelli Francesco Martignon *, Giancarlo Trimboli *, Caterina Libero, Fernando Sartor, Piero Bonato, Irene Zatta

Contrabbassi Francesco di Giovannantonio *, Daniele Carnio, Emiliano Piccolini, Mauro Zavagno

Flauti Mario Folena *, Riccardo Pozzato, Carlotta Raponi

Ottavino Simone Candiotto

Oboi Paolo Brunello *, Erika Rampin, Nicolò Dotti

Corno inglese Erika Rampin

Clarinetti Luca Lucchetta *, Rocco Carbonara

Clarinetti bassi Rocco Carbonara, Massimiliano Limonetti

Fagotti Aligi Voltan *, Paolo Furegato

Controfagotto Matteo Scavazza

Sassofono Alex Sebastianutto

Corni Marco Bertona *, Danilo Marchello *, Dileno Baldin *,

Alberto Prandina, Claude Padoan, Giovanni Catania, Michele Fait

Trombe Simone Lonardi *, Roberto Caterini, Alessandro Ferrari, Daniele Casarotti

Tromboni Alessio Savio *, Alessio Brontesi, Fabio Rovere

Tuba Roberto Ronchetti

Timpani Alberto Macchini

Percussioni Federica Biondi, Saverio Rufo, Antonio Ceravolo, Marika Veronese, Sebastiano Giroto, Carlo Tosato

Pianoforte Mariachiara Grilli

Arpa Cristina Centa

Paesaggi, pensieri, suoni – In cammino

In un'intervista rilasciata al mensile *Classic Voice* nel febbraio 2021, Nicola Sani risponde a una domanda su come sia possibile, oggi, convogliare "l'impegno" di un compositore: «Le nuove frontiere dell'impegno guarderanno sempre più verso l'ecologia. Il suono sarà sempre al centro della ricerca come strumento di trasformazione della società. Creando network tra i compositori e le istituzioni, e obbligando a ripensare gli spazi dell'ascolto».

Il brano di apertura di questo CD monografico dedicato al compositore ferrarese, *Seascapes IX*, nasce nel 2016 commissionato dal Teatro e dall'Orchestra Sinfonica di Münster. Chi ama la musica, già starà riacciuffando nella propria memoria qualche celebre precedente marino. Ma immaginare ed esprimere in musica il mare oggi è un'altra faccenda: «Il ciclo di composizioni *Seascapes* – riflette l'autore – nasce dall'idea di trasfigurare il suono strumentale per generare e sviluppare uno spazio timbrico di contrasti e riflessioni. Un'importante fonte di ispirazione in questo percorso sono state le opere fotografiche di Hiroshi Sugimoto e in particolare i suoi *Seascapes*».

Le gradazioni dei grigi e del bianco e nero

dei mari, fulmini, monti, foreste, laghi, o semplicemente di un indefinito spazio, che distinguono le fotografie di Sugimoto – a me ricordano le allucinazioni marine di Achab nel *Moby Dick* di Melville, lo stupore fatale che attraversa i racconti di Poe – nel lavoro di Sani si dilatano e progressivamente si confondono nel contrasto con una dimensione orchestrale materica, densamente stratificata, timbricamente e coloristicamente accesa: per questo aspetto, vive qui la presenza e l'omaggio a Mark Rothko, «altro riferimento importante nella mia musica». Prima la superficie del mare, poi – con efficace dialettica – la sua profondità, i colori cangianti fino all'ignoto nero dei suoi abissi. «Infin che 'l mar fu sovra noi richiuso».¹

Deux, le contraire de "un", scritto per l'Ensemble Orchestral Contemporain, la prestigiosa formazione francese creata nel 1989 dal direttore Daniel Kawka, prende spunto da un testo dello scrittore italiano Erri De Luca «che cambia il senso comune del termine *due*, definendolo come il contrario, non il doppio di *uno*». Contrario/contrasto/convivenza: come un ricordo dei termini fondamentali della dialettica tematica dello stile classico, primo tema spavaldo e in maggiore, secondo più raccolto e (anche) in minore. Eccoli tutti e due, diversi ma

¹ Dante Alighieri, *La Divina Commedia, Inferno XXXVI*.

germinati uno *da* e *nell'*altro, con la significativa emersione, nella seconda idea, del pianoforte concertante in dialogo con le altre sezioni e strumenti dell'orchestra. Ma è un solista che rimane solo, malinconicamente. Due opposto di uno: prevale, in *Deux*, il tema del faticoso, e sovente irrisolto, confronto con l'altro, centrale in tanta letteratura e cinematografia contemporanea.

Light Red over Black, per archi e elettronica su fixed media a 2 canali, opera commissionata nel 2012 dagli Amici di Musica/Realtà di Milano, realizza una sintesi espressivamente compiuta tra il suono strumentale dei quindici archi, l'impiego della risorsa elettronica e l'accuratezza della ripresa sonora, elemento indispensabile quando si tratta di creare musica riprodotta, in questo caso su CD, ma spesso trascurato nelle riflessioni degli interpreti e nella messa a punto del piano di spesa necessario alla sua realizzazione. Il titolo rende ancora omaggio alla lezione di Mark Rothko, completando un ciclo di tre composizioni che partono dall'osservazione di altrettanti dipinti dell'artista statunitense e hanno in comune la dominante del colore rosso. «La parte elettronica – riflette l'autore – è realizzata a partire da *textures* timbriche eseguite dagli stessi archi. I suoni sono stati eseguiti in *pianissimo*, ma la ripresa micro-

fonica in primo piano permette la loro riproduzione ad alto volume. Emergono in superficie sonorità inedite, che rivelano tutta la *trama* della plasticità e la ruvidezza interna ai suoni degli strumenti ad arco». L'accuratezza della ripresa è finalizzata a una espansione/dilatazione del suono nello spazio dell'ascolto, rispondendo così a una esigenza di drammaturgia sonora che sta alla base della concezione di un brano incalzante e infuocato. Le misteriose profondità marine dei *Seascapes* diventano qui ruvidità terrestri, faglie, fratturate forme che incombono e (ci) inseguono. Sani conosce gli stimoli che nascono dalla frequentazione del pensiero psicanalitico e la sua musica, particolarmente nelle opere degli ultimi anni, rimanda alla presenza di archetipi. Gli archetipi vivono nel contesto storico di ogni essere umano eppure richiamano dimensioni pregresse e possibili, forse smarrite negli obblighi, nella *routine* della quotidianità, ma, per la nostra salute, non eliminabili.

Rimemorare gli archetipi significa, anche, incontrare il pensiero di Giacinto Scelsi, compositore che deve buona parte della sua attuale rinnovata presenza nelle stagioni concertistiche internazionali al Festival a lui dedicato ideato da Sani tra 2005 e 2006, realizzando un esempio, rarissimo, di collaborazione tra le principali isti-

tuzioni musicali romane. *Gimme Scelsi* (*Gimme Shelter*, hanno cantato i Rolling Stones), è un lavoro per ensemble commissionato dal Festival Acht Brücken | Musik für Köln di Colonia all'interno del progetto *Giacinto Scelsi Revisited*, promosso dal Klangforum Wien e dalla Fondazione Isabella Scelsi di Roma. La composizione è liberamente ispirata alle registrazioni su nastro magnetico delle sperimentazioni sonore di Giacinto Scelsi. «L'aspetto più interessante della sua musica – ha scritto John Cage – è la concentrazione raggiunta su un singolo suono. Si tratta di una limitatissima situazione di altezze che rassomiglia alla scrittura bianca di Mark Tobey. È una situazione dove l'attenzione è così concentrata che la più infinitesimale differenza diviene, nel caso di Tobey, visibile e, nel caso di Scelsi, udibile. Questa è naturalmente una situazione limite: non conosco nessuno che abbia fatto ciò che ha fatto Scelsi, e il dirigersi verso una situazione di tale estrema è stato un lavoro importantissimo e totalmente compiuto».²

Gimme Scelsi non è un calco, ma una riscrittura di forte spessore materico, debitrice al dedicatario per una visionarietà psichedelica, però dinamica, non statica e fissa sull'incantato propagarsi di un unico suono e dei suoi molteplici, infiniti micro-slittamenti così cari all'aristocratico compositore italiano che per

primo si offrì al fascino del pensiero circolare, dove l'inizio coincide con la fine e dunque non ha né inizio né fine, sempre fluendo.

Ripensando alla nascita – negli spazi della chiesa sconsecrata di San Lorenzo per la Biennale Musica del 1984 – di *Prometeo, tragedia dell'ascolto* di Luigi Nono scrive Alvisse Vidolin nel volume *Musica* della collana *Il contributo italiano alla storia del pensiero* edito da Treccani: «L'esempio di *Prometeo* fa emergere la problematica sempre più presente e pressante nella musica d'oggi riguardante le sale musicali e gli spazi d'ascolto, che devono essere idonei e attrezzati per contenere le nuove esperienze musicali. Ogni epoca ha avuto i suoi spazi per la musica, ma non possiamo pensare che un teatro all'italiana, nato per il melodramma, sia altrettanto valido per l'ascolto della musica elettronica».

Il riferimento a Nono e alla sua ricerca spaziale rimane centrale nella musica di Sani. *Tempestate*, per orchestra e live electronics (2019), realizzato grazie alla collaborazione con Alvisse Vidolin, che ha curato la regia del suono, e alla coproduzione con il Centro di Sonologia Computazionale dell'Università di Padova-Laboratorio SaMPL del Conservatorio Cesare Pollini, nasce durante il periodo in cui Sani è stato compositore in residenza dell'Orchestra di

² John Cage a proposito di Giacinto Scelsi, in una conversazione con il compositore Aldo Brizzi, 1991.

Padova e del Veneto, diventata negli ultimi anni un riferimento importante nel panorama dell'offerta musicale italiana per originalità delle proposte artistiche, qualità dell'organico, disciplina amministrativa. Centrale, nel brano che chiude questo CD, è l'impiego del *sound-mapping*: «L'orchestra virtuale, prodotta dagli stessi strumenti che eseguono la partitura, si sovrappone a quella reale creando una nuova dimensione per la spazialità e l'espansione del suono acustico. Il direttore d'orchestra, con il suo gesto, diventa protagonista di un processo di trasformazione del suono in tempo reale, laddove fino ad ora nelle realizzazioni con *live electronics* si limitava ad essere spettatore passivo di ciò che la regia del suono produceva». Il gesto del direttore Marco Angius diventa performativo e governa la diffusione del brano nello spazio dell'ascolto. Tempestosa necessità della ricerca, in un brano che dispiega la propria tensione con calibrata intensità, ora crescente fino al cataclisma, ora svanente, creando attesa per come si evolverà. Ancora, drammaturgia della percezione dell'opera nel tempo e nello spazio, in una evidentissima attenzione all'emissione strumentale. Sani non ripiega. Non sterilizza la musica d'arte in un compiaciuto, celibe gioco stilistico che rischia di marginalizzarla, nel contesto della ricezione globale, ad espressione di una benes-

tante minoranza della borghesia bianca occidentale. Delinea un possibile umanesimo contemporaneo, nel quale il rapporto creativo con la tecnologia si rivela necessario e fertile, non succube o idolatrico. Invita a ricordare che, nella storia della musica, i momenti più alti si sono realizzati quando i creatori sono saliti sulla cresta dell'onda del pensiero a loro contemporaneo, confrontandosi con esso, che esprimesse utopie o crisi, disperazione o speranza. Infine, i brani raccolti in questo CD invitano a ripensare e rimodulare gli spazi dell'ascolto. Questa musica smargina, e patisce in un luogo ristretto. A tale sfida compositori, esecutori, istituzioni, non possono sottrarsi ancora, come se la questione non fosse di loro riguardo. Lo è, e *Tempus fugit*.

Sandro Cappelletto



Landscapes, thoughts, sounds - On the way

Nicola Sani interviewed by the magazine *Classic Voice* in February 2021, answers a question about how it is possible today to convey the “commitment” of a composer: «The new frontiers of the composer’s commitment will increasingly look towards ecology. Sound will always be at the center of the research as a medium for the transformation of the society. By creating networks between composers and institutions, and moving us to rethink listening spaces».

The opening piece of this monographic CD dedicated to the composer born in Ferrara, *Seascapes IX*, commissioned by the Theater and the Symphony Orchestra of Münster in Germany, was written in 2016. The music lover will already be recapturing some previous famous marine pieces in their memory. But imagining and expressing the sea in music today is something different. According to the author «The cycle of *Seascapes* compositions was born from the idea of the instrumental sound generating and developing a timbral space of contrasts and reflections. An important source of inspiration in this path were the photographic works of the Japanese artist Hiroshi Sugimoto and in particular his picture series named *Seascapes*».

The shades of gray and black-and-white of the seas, lightning, mountains, forests, lakes, or simply of an undefined space, which distinguish Sugimoto’s pictures – reminding me the Achab’s marine hallucinations in Melville’s *Moby Dick* and the fatal astonishment running through Poe’s stories – are expanded in Sani’s work and progressively merged in the contrast with the dimension of the sound orchestral material, densely layered, tonally and timbrally enlightened: for this reasons, the presence and homage to Mark Rothko lives here, «another important reference in my music». First the surface of the sea, then – with dialectical efficacy – its depth, the changing colors to the unknown darkness of its abyss. «Till over us the ocean’s waves had closed».¹

Deux, le contraire de “un”, commissioned by the Ensemble Orchestral Contemporain, the prestigious French ensemble established in 1989 by the conductor Daniel Kawka, is inspired by a book by the Italian writer Erri De Luca «which changes the common sense of the term *two*, defining it as the opposite, not the double of *one*». Contrary/contrast/coexistence: as a memory of the fundamental terms of the thematic dialectic of the classical style, first theme bold and in major, second more concerned and (also) in minor. Here they are both, different but

1 *The Divine Comedy of Dante Alighieri, Vol. 1, Inferno XXVI*, Cambridge: Harvard University Press, 1918. English version

germinated one from and into the other, with the meaningful emergence, concerning the second, of the concertante piano in dialogue with the other sections and instruments of the orchestra. But he is a soloist who remains, sadly, alone. Two as the opposite of one: in *Deux*, the theme of the hard, and often unsolved, confrontation with the other, crucial to so much contemporary literature and cinema, prevails.

Light Red over Black, for strings and electronics on 2-channel fixed media, a work commissioned in 2012 by the Amici di Musica/Realtà of Milan, creates an expressively accomplished synthesis between the instrumental sound of the fifteen strings section, the electronic resources and the accuracy of sound recording, a crucial feature for reproduced music, in this case on CD, but often neglected in the reflections of the performers and in the budget planning for its creation. The title still pays homage to Mark Rothko's lesson, completing a cycle of three compositions that move from the observation of as many paintings by the American artist having in common the dominant color of red. «The electronic part – says the author – is created starting from timbral textures performed by the strings section. The sounds were performed in pianissimo, but the microphone recording in the foreground allows them to be played very loud. Unheard sounds emerge on the surface, revealing the whole plastic “texture” and the internal

roughness of the sounds of the strings». The accuracy of the recording is aimed at an expansion/distension of the sound in the listening space, thus responding to a need of a dramatic sound concept on which it is based a pressing and fiery piece. Here the mysterious marine depths of the *Seascapes* become terrestrial roughness, faults, fractured shapes that loom and chase (us). Sani knows the stimuli that arise from his frequentation of psychoanalytic thought and his music, particularly in the works of the last years, refers to the presence of archetypes. The archetypes live in the historical context of every human being and yet they recall previous and possible dimensions, perhaps lost in obligations, in the routine of everyday life, but, for our health, they cannot be eliminated. Remembering the archetypes also means meeting the thought of Giacinto Scelsi, composer who owes much of his current renewed presence in the international concert seasons to the Festival dedicated to him, conceived by Sani between 2005 and 2006, creating a very rare example of collaboration between the main musical institutions of the city of Rome. *Gimme Scelsi* (*Gimme Shelter*, sang the Rolling Stones), is a work for large ensemble commissioned by the Acht Brücken Festival | Musik für Köln as part of the Giacinto Scelsi Revisited project, promoted by the Klangforum Wien and the Isabella Scelsi Foundation in Rome. The composition is

freely inspired by the tape recordings of Giacinto Scelsi's sound experiments. «The most interesting aspect in Scelsi's music – said John Cage – is the focus on the unique sound. It is a minimalist approach, which relates to Mark Tobey's white writing in painting. It is a situation where focus is such that the tiniest differences become visible in the case of Tobey and audible in the case of Scelsi. It is very extreme. I don't know anyone else who has done that. By choosing this extreme, he accomplished a tremendous work».² *Gimme Scelsi* is not a cast, but a rewriting of strong material thickness, which owes a debt to the dedicatee for a psychedelic visionary, however dynamic, not static and fixed on the enchanted propagation of a single sound and its multiple, infinite micro-shifting so dear to the aristocratic Italian composer who first offered himself to the fascination of the circular thought, where the beginning coincides with the end and therefore has neither a beginning nor an end, always flowing. Thinking back to the birth – in the spaces of the deconsecrated church of San Lorenzo in Venice for the 1984 Music Biennale – of *Prometheus, a tragedy of listening* by Luigi Nono, Alvisè Vidolin writes in the volume *Musica* of the series *The Italian contribution to the history of thought* published by Treccani: «The example of Prometheus brings out the ever

more present and urgent problem in today's music concerning concert halls and listening spaces, which must be suitable and equipped to host new musical experiences. Each era has had its spaces for music, but we cannot think that an Italian-style theater, born for melodrama, is equally valid for listening to electronic music». The reference to Nono and his research in soundspace is a central topic in Sani's music. *Tempestate*, for orchestra and live electronics (2019), produced thanks to the collaboration with Alvisè Vidolin, who took care of the sound direction and the co-production, and with the Computational Sonology Center of the University of Padua-SaMPL Laboratory of the Cesare Pollini Conservatory, was born within the period in which Sani was composer-in-residence of the Orchestra of Padua and Veneto, which in recent years has become an important reference in the Italian musical panorama for the originality of the artistic programming, quality of the staff and disciplined administration. Crucial, in the piece that closes this CD, is the use of sound-mapping: «The virtual orchestra, produced by the same instruments that perform the score, is overlapped to the real one, creating a new dimension for the spatialization and expansion of the acoustic sound. The conductor, with his gesture, becomes the protagonist of the real time

² John Cage talking about Giacinto Scelsi, in conversation with the composer Aldo Brizzi, 1991.

digital sound transformation process, where until now he was mostly a passive spectator of the live electronics sound processing made by the sound director». The gesture of the conductor Marco Angius becomes a performative one and rules the dissemination of the piece in the listening space. A “stormy” need for research, in a piece that unfolds its tension with calibrated intensity, now increasing until the cataclysm, now fading, creating expectation for the way of its evolution. Again the dramaturgy of the perception of the work in time and space, with a clearly evident attention to the instrumental emission. Sani does not come back. He does not sterilize art music in a smug, celibate stylistic game with the risk of marginalizing it, in the context of global reception, as an expression of

a wealthy minority of the western white bourgeoisie. He outlines a possible contemporary humanism, in which the creative relationship with technology proves to be necessary and fertile, not submissive or idolatrous. It invites you to remember that, in the history of music, the highest moments came when the creators climbed the crest of the wave of the contemporary thought, confronting it, whether it expressed utopias or crisis, despair or hope. Finally, the compositions collected in this CD invite you to rethink and remodel the listening spaces. This music crosses over, goes beyond mere confines. Composers, performers and institutions cannot escape this challenge again, as if it were not their problem. It is, and *Tempus fugit*.

Sandro Cappelletto



8va
gliss.

mf

8va
gliss.

loco

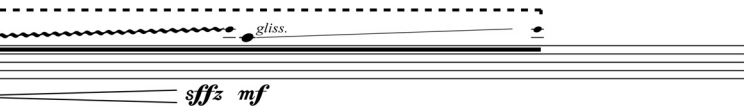
sfz *mf*

gliss.

gliss.

8

4'20"



4'38"

4'40"

NICOLA SANI

Nato a Ferrara nel 1961, è compositore, direttore artistico e manager culturale. Ha studiato composizione con Domenico Guaccero, specializzandosi con Karlheinz Stockhausen e composizione musicale elettronica con Giorgio Nottoli. Ha preso parte ai seminari di composizione di Tristan Murail, George Benjamin e Jonathan Harvey. È autore di opere di teatro musicale, opere per la danza, composizioni sinfoniche e da camera, creazioni intermediali, composizioni per live electronics e fixed media, eseguite e presentate nelle principali stagioni e festival in Italia e all'estero. I suoi lavori sono stati interpretati da direttori, solisti e formazioni strumentali di fama internazionale. La sua musica è diffusa da emittenti radiofoniche e televisive in tutto il mondo. Ha collaborato inoltre con alcuni tra i più grandi artisti nel campo del cinema, dell'arte visiva e della videarte, tra cui Michelangelo Antonioni, Mario Sasso, Nam June Paik, Bizhan Bassiri, Studio Azzurro. Ha al suo attivo un'ampia produzione discografica e video per importanti case discografiche in Italia e all'estero (tra cui Stradivarius, Wergo, Kairos, Rara, Medusa, Musicaimmagine).

Particolarmente intensa la sua attività nell'ambito del management di grandi istituzioni culturali e di spettacolo: dal 2015 è direttore artistico dell'Accademia Chigiana di Siena. È inoltre consigliere di amministrazione della Fondazione "Archivio Luigi Nono di Venezia", membro del Comitato Scientifico della Fondazione Bassiri, consigliere artistico della IUC-Istituzione Universitaria dei Concerti di Roma. È membro costitutivo del board di FACE "Festival Alliance for Contemporary music in Europe", di cui fanno parte i principali Festival europei di produzione di musica contemporanea. È stato sovrintendente e direttore artistico del Teatro Comunale di Bologna, consigliere di amministrazione e direttore artistico del Teatro dell'Opera di Roma, presidente dell'Istituto Nazionale di Studi Verdiani di Parma, presidente della Fondazione Isabella Scelsi di Roma, dedita al lascito culturale del compositore Giacinto Scelsi. È stato inoltre membro del board di "Opera Europa", consulente dell'Accademia Tedesca "Villa Massimo" e dell'American Academy in Rome per l'Italian Affiliated Fellowship.

Per la rilevanza della sua produzione artistica e per la sua attività nel campo del management culturale, nel 2011 è stato insignito dal Ministro della Cultura francese dell'onorificenza di "Chevalier des Arts et des Lettres". Ha ottenuto numerosi premi e riconoscimenti in Italia e all'estero, tra i quali il Prix "Ars Electronica" del Festival di Linz, il Premio Guggenheim, il "New Connections

Award" del British Council, il Premio "Capitani dell'Anno" per la Cultura assegnato da Schroders Wealth Management, Studio Legale Lombardi Molinari Segni e Orienta Partners, il Premio Scanno "Fondazione Tanturri" per la Musica, il Premio "Giuseppe Verdi" Città di Sabaudia alla carriera, il premio "Eratro Farnesina" del Ministero degli Affari Esteri, la Menzione Speciale della Giuria della Giuria al "Prix Italia" RAI a Torino. Con il Teatro Comunale di Bologna ha ottenuto cinque "Premi Abbiati" per altrettante produzioni realizzate nelle Stagioni 2015, 2017 e 2018. Nel 2020 si è aggiudicato il bando "Vivere all'italiana in Musica" del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale. Nel 2019, su invito di Marco Angius, è stato "composer-in-residence" dell'Orchestra di Padova e del Veneto. È stato inoltre invitato come compositore ospite e ha tenuto numerose master class nelle principali Università e centri di ricerca musicale in tutto il mondo. Nicola Sani è autore di libri, saggi e interventi musicologici e numerosi articoli di divulgazione musicale pubblicati in Italia, Europa e negli USA. Le sue opere sono pubblicate dalle Edizioni Suvini Zerboni, Milano.

ORCHESTRA DI PADOVA E DEL VENETO

Fondata nell'ottobre 1966, l'Orchestra di Padova e del Veneto si è affermata come una delle principali orchestre italiane. Realizza circa 120 tra concerti e recite d'opera ogni anno, con una propria Stagione a Padova, concerti in Regione, per le più importanti Società di concerti e Festival in Italia e all'estero.

La direzione artistica e musicale dell'Orchestra è stata affidata a Claudio Scimone (dalla fondazione al 1983), Peter Maag (direttore principale, 1983-2001), Bruno Giuranna, Guido Turchi, Mario Brunello (direttore musicale, 2002-2003), Filippo Juvara. Nel settembre 2015 Marco Angius ha assunto l'incarico di direttore musicale e artistico. L'OPV annovera collaborazioni con i nomi più insigni del concertismo internazionale, tra i quali si ricordano M. Argerich, V. Ashkenazy, I. Bostridge, R. Chailly, R. Goebel, P. Herreweghe, S. Isserlis, L. Kavakos, T. Koopman, R. Lupu, M. Maysky, Sir N. Marriner, V. Mullova, O. Mustonen, A.S. Mutter, M. Perahia, I. Perlman, S. Richter, M. Rostropovich, K. Zimerman.

A partire dal 2015, su ideazione di Marco Angius, l'OPV ha ospitato Salvatore Sciarrino come compositore in residenza realizzando il primo ciclo di Lezioni di suono, esperienza che si è poi rinnovata nelle Stagioni successive con Ivan Fedele, Giorgio Battistelli, Nicola Sani e Michele dall'Ongaro.

L'Orchestra è protagonista di una nutrita serie di trasmissioni televisive per Rai5 oltre che di una vastissima attività discografica che conta più di 60 incisioni per le più importanti etichette. È sostenuta da Ministero della Cultura, Regione del Veneto e Comune di Padova. www.opvorchestra.it

MARCO ANGIUS

Marco Angius ha diretto orchestre quali Tokyo Philharmonic Orchestra, Ensemble Intercontemporain, London Sinfonietta, Orchestra Sinfonica Nazionale della RAI, Orchestra del Teatro La Fenice, Orchestra del Maggio Musicale Fiorentino, Orchestra del Teatro Comunale di Bologna del Teatro Regio di Torino, Orchestra Haydn di Bolzano e Trento, Orchestra Sinfonica Giuseppe Verdi di Milano, Orchestra della Svizzera Italiana, l'Orchestra de Chambre de Lausanne, Orchestre Symphonique et Lyrique de Nancy, Orchestre de Lorraine, Orchestra della Toscana, I Pomeriggi Musicali, Luxembourg Philharmonie, Muziekgebouw/ Bimhuis di Amsterdam.

Presente costantemente nei principali festival di musica contemporanea europei, nel 2016 ha inaugurato la Stagione del Teatro La Fenice con Aquagranda di Filippo Perocco (Premio Abbiati 2017) e l'anno seguente la Biennale Musica di Venezia con *Inori* di Stockhausen. Ha diretto *Kát'a Kabanová* di Janáček al Teatro Regio di Torino con la regia di Robert Carsen e *Prometeo* di Luigi Nono nella nuova edizione critica al Regio di Parma, *Medeamaterial* di Dusapin al Comunale di Bologna (Premio Abbiati 2018), *Sancta Susanna* di Hindemith e *Cavalleria Rusticana* di Mascagni al Teatro Lirico di Cagliari. Presso il Teatro Comunale di Bologna ha pure diretto *Il suono giallo* di Alessandro Solbiati (Premio Abbiati 2016), *Jakob Lenz* di Wolfgang Rihm, *Dor Perlimplin* di Bruno Maderna e *Luci mie traditrici* di Sciarrino con la regia di Jurgen Flimm. Nel 2018 inaugura la Stagione del Maggio Fiorentino all'Opera di Firenze con *Le villi* di Puccini. Tra le produzioni più recenti si segnalano anche *Aspern* di Sciarrino al Teatro La Fenice, *La volpe astuta* di Janáček, *L'Italia del destino* di Luca Mosca e *La metamorfosi* di Silvia Colasanti al Maggio Musicale Fiorentino. Già direttore principale dell'Ensemble Bernasconi dell'Accademia Teatro alla Scala, è attualmente direttore musicale e artistico dell'Orchestra di Padova e del Veneto con cui ha diretto l'integrale delle Sinfonie di Beethoven e Schubert oltre a numerosi dischi da Bach (*Die Kunst der Fuge*) ad autori contemporanei quali Donatoni (*Abyss*), Sciarrino (*Altri*

volti e nuovi per la Decca), Castiglioni (*Quodlibet*), Dallapiccola (*An Mathilde*).

L'ampia discografia comprende opere di Sciarrino (*Luci mie traditrici*, *Cantare con silenzio*, *Le stagioni artificiali*, *Studi per l'intonazione del mare*), Nono (*Risonanze erranti* e *Prometeo*), Schönberg (*Pierrot Lunaire*), Evangelisti (*Die Schachtel*), Battistelli (*L'imbalsamatore*), Adámek (con l'Ensemble Intercontemporain per la Wergo). Nel 2007 ha ottenuto il Premio Amadeus per *Mixtim* di Ivan Fedele, compositore del quale ha inciso tutta l'opera per violino e orchestra con l'Orchestra Sinfonica Nazionale della RAI. Due i libri pubblicati: *Come avvicinare il silenzio* (Il Poligrafo, 2020) e *Del suono estremo* (Aracne, 2014).

ALVISE VIDOLIN, regista del suono, musicista informatico e interprete Live Electronics. Ha curato la realizzazione elettronica e la regia del suono di molte opere musicali collaborando con compositori quali Claudio Ambrosini, Giorgio Battistelli, Luciano Berio, Aldo Clementi, Franco Donatoni, Adriano Guarnieri, Luigi Nono, Salvatore Sciarrino, per esecuzioni in Teatri e Festival internazionali. Collabora dal 1974 con il Centro di Sonologia Computazionale (CSC) dell'Università di Padova partecipando alla sua fondazione, svolgendo attività didattica e di ricerca nel campo dell'informatica musicale ed è tuttora membro del direttivo. Co-fondatore dell'Associazione di Informatica Musicale Italiana (AIMI) ne ha assunto la presidenza nel triennio 1988-1990. Dal 1977 ha collaborato in varie occasioni con la Biennale di Venezia soprattutto in veste di responsabile del Laboratorio permanente per l'Informatica Musicale della Biennale (LIMB). Dal 1992 al 1998 ha collaborato con il Centro Tempo Reale di Firenze come responsabile della produzione musicale. Dal 1976 al 2009 è stato titolare della cattedra di Musica Elettronica presso il Conservatorio "B. Marcello" di Venezia. È membro del comitato scientifico della Fondazione Archivio Luigi Nono e socio corrispondente dell'Istituto Veneto di Scienze Lettere e Arti. Svolge inoltre attività didattica e di ricerca nel campo del Sound and Music Computing, studiando le potenzialità compositive ed esecutive offerte dai mezzi informatici e dai sistemi multimodali.

NICOLA SANI

Born in Ferrara on 1961, he is a composer, artistic director and cultural manager. He studied composition with Domenico Guaccero, specializing with Karlheinz Stockhausen and electronic music composition with Giorgio Nottoli. He attended master classes with Tristan Murail, George Benjamin and Jonathan Harvey.

He is the author of stage operas, works for dance, symphonic and chamber compositions, intermedia creations, compositions for live electronics and for fixed media, performed in the main seasons and festivals in Italy and abroad. His works have been performed by internationally renowned conductors, soloists and instrumental ensembles and broadcasted worldwide. He has also collaborated with some of the greatest artists in the field of cinema, painting and video art, including Michelangelo Antonioni, Mario Sasso, Nam June Paik, Bizhan Bassiri and Studio Azzurro. In the field of cultural management, since 2015 he is the artistic director of the Chigiana Academy of Siena. He is also a member of the board of the "Luigi Nono Archive" in Venice, member of the scientific board of the Bassiri Foundation, member of the artistic board of the IUC-University Concerts Institution in Rome. He is a founder member of the FACE board "Festival Alliance for Contemporary music in Europe", which includes the leading European contemporary music production festivals. He has been general manager and artistic director of the Teatro Comunale di Bologna (Bologna Opera House), board member and artistic director of the Teatro dell'Opera di Rome (Rome's Opera House), president of the National Institute of Verdi Studies of Parma, president of the Isabella Scelsi Foundation of Rome, dedicated to the cultural legacy of the composer Giacinto Scelsi. He conceived and directed the "Sonora" Project, promoted and supported by the Ministry of Foreign Affairs for the dissemination of new Italian music abroad, managed in collaboration with the CEMAT Federation. He has been also member of the board of "Opera Europa", advisor to the German Academy "Villa Massimo" in Rome and to the American Academy in Rome for the Italian Affiliated Fellowship.

For the relevance of his artistic production and for his activity in the field of cultural management, in 2011 he was awarded the honor of "Chevalier des Arts et des Lettres" by the French Minister of Culture. He has won numerous awards in Italy and abroad, including the "Ars Electronica" Prix of the Linz Festival, the Guggenheim Prize, the "Erato Farnesina" Award from the Ministry of

Italian Foreign Affairs, the "New Connections Award" of the British Council, the "Captain of the Year" Award for Culture awarded by Schroders Wealth Management, Lombardi Molinari Segni Law Firm and Orienta Partners, the "Tanturri Foundation" city of Scanno Award for Music, the city of Sabaudia "Giuseppe Verdi" Award, the Special Jury Mention at the "Prix Italia" RAI in Turin. With the Teatro Comunale di Bologna he got five "Abbiati Awards" for as many productions for the 2015, 2017 and 2018 Opera seasons. In 2020 he was awarded the "Vivere all'italiana in Musica" call from the Italian Ministry of Foreign Affairs. In 2019, at the invitation of Marco Angius, he was the "composer-in-residence" of the OPV-Padua and Veneto Orchestra.

Nicola Sani has a wide CD and video production to his credit, he is the author of books, essays and articles published in Italy, Europe and the USA. The catalog of his compositional works is published by the Edizioni Suvini Zerboni, Milan.

ORCHESTRA DI PADOVA E DEL VENETO

Founded in October 1966, the Orchestra di Padova e del Veneto has established itself as one of the principal Italian chamber orchestras with an optimum reputation both at home and abroad.

The composition of the Orchestra is based on the complement of the "classical era" symphony orchestra. The eminent mozartian Peter Maag was principal conductor of the Orchestra from 1983 to 2001. Artistic Directors have been, in succession, Claudio Scimone, Bruno Giuranna, Guido Turchi, Mario Brunello (Music Director, 2002-2003), Filippo Juvarrà (who was awarded the "Franco Abbiati" Italian Music Critics Prize in 2002). In september 2015 Marco Angius has been appointed as the Musical and Artistic Director.

During its long artistic existence the Orchestra has collaborated with celebrated international concert artists, including: M. Argerich, V. Ashkenazy, I. Bostridge, R. Chailly, R. Goebel, P. Herreweghe, S. Isserlis, L. Kavakos, T. Koopman, R. Lupu, M. Maysky, Sir N. Marriner, V. Mullova, O. Mustonen, A.S. Mutter, M. Perahia, I. Perlman, S. Richter, M. Rostropovich, K. Zimerman. Since 2015, the Orchestra di Padova e del Veneto hosted Salvatore Sciarrino as composer in residence, realizing the first cycle of a brand new program called "Lezioni di suono" designed by Marco Angius, an experience renewed in the following Seasons with the composers Ivan Fedele, Giorgio Battistelli, Nicola Sani

and Michele dall'Ongaro. OPV is the protagonist of a large series of television broadcasts for the Italian culture channel Rai5 as well as it collected more than 60 recordings for the most important labels.

The Orchestra di Padova e del Veneto is supported by Ministero della Cultura, Veneto Region and Municipality of Padua. www.opvorchestra.it

MARCO ANGIUS

Marco Angius was invited by Ensemble Intercontemporain, London Sinfonietta, Tokyo Philharmonic, Orchestre Philharmonique de Nancy, Orchestre de Lorraine, Orchestra Sinfonica Nazionale della RAI, Orchestra Teatro La Fenice, Orchestra del Maggio Musicale Fiorentino, Orchestra del Teatro Regio di Torino, Teatro Comunale in Bologna, Haydn Orchester, Orchestra Sinfonica Giuseppe Verdi di Milano, Orchestra della Svizzera Italiana, Orchestre de Chambre de Lausanne, Orchestra della Toscana, I Pomeriggi Musicali, Muziekgebouw/Bimhuis in Amsterdam (Gaudeamus Music Week), Luxembourg Philharmonie and deSingel of Anversa (with the Hermes Ensemble as their guest conductor), Biennale Musica di Venezia, Biennale Zagreb, Ars Musica of Brussels, Milano Musica, MI.TO. Festival, Warsaw Autumn, Filature of Mulhouse, Teatro Lirico di Cagliari, Romaeuropa Festival.

Since 2011 he is the artistic coordinator of the Ensemble Accademia Teatro alla Scala, where he is conducting the contemporary as well as the operatic repertoire. Recent productions: *Kata Kabanova* by Janacek at Teatro Regio Torino (Carsen), *Prometeo* by Luigi Nono (Parma), at Teatro Comunale in Bologna for *Jakob Lenz* by Wolfgang Rihm, *Don Perlimplin* by Bruno Maderna, *Il suono giallo* by Alessandro Solbiati, *Luci mie traditrici* by Sciarrino (Fiimm), *Medeamaterial* by Pascal Dusapin. Again he conducted Sciarrino *Aspern* (Venice, La Fenice), Glanert *Nijinsky Tagebuch*, Battistelli *L'imbalsamatore* (Milano Musica/Accademia Teatro alla Scala), *Gianni Schicchi* by Puccini, *Alfred Alfred* by Donatoni, Boulez complete *Notations* cycle (OSN Rai), Stockhausen *Inori* (Biennale Venice 2017).

He has recorded for many labels as Wergo (with Ensemble Intercontemporain), Euroarts, Stradivarius (Sciarrino, *Le stagioni artificiali*, *Cantare con silenzio*, Ivan Fedele's complete works for violin and orchestra - *Mosaïque*), Bach *Die Kunst der Fuge* (Stradivarius, 2015).

From September 2015 is the new principal conductor and artistic director of Orchestra di Padova e del Veneto (complete Beethoven Symphonies cycle in 2016 and 2020).

ALVISE VIDOLIN, sound director, computer music researcher, and live electronics interpreter, Alvise Vidolin has given his services to several important Italian and foreign institutions and has worked for several composers such as Claudio Ambrosini, Giorgio Battistelli, Luciano Berio, Aldo Clementi, Franco Donatoni, Stefano Gervasoni, Adriano Guarnieri, Luigi Nono, and Salvatore Sciarrino, on the electronic realisation and performance of their works. He is co-founder and staff member of Centro di Sonologia Computazionale (CSC - University of Padova) where he is conducting his researching activity in the field of computer assisted composition and performance. Co-founder of the Associazione di Informatica Musicale Italiana (AIMI) he was president of the same between 1988 and 1990. Since 1977 he has collaborated on various occasions with the La Biennale di Venezia with special responsibility for the Computer music laboratory (Laboratorio permanente per l'Informatica Musicale della Biennale - LIMB). From 1992 to 1998 he collaborated with the Centro Tempo Reale of Firenze with responsibility for the musical production. He held the Chair of Electronic Music at "B. Marcello" Conservatory of Music in Venezia from 1975 until 2009. He is a member of the scientific committee of Fondazione Archivio Luigi Nono and a member of the Istituto Veneto di Scienze Lettere e Arti. He has published various scientific works and held conferences in the field of sound and music computing and he is working on the scientific potentials in composition and execution of music offered by informatic means and multimodal systems.



STR 37186

